

“Inviare armi è etico solo se si può vincere, se no è inutile strage”

intervista a Severino Dianich a cura di Tommaso Rodano

Don Severino Dianich, tra i più noti teologi italiani, si è interrogato in una recente riflessione sui limiti morali della resistenza armata. Argomento scivoloso e sensibile, nei giorni della tragica aggressione di Putin all'Ucraina. “Sono impressionato – ha scritto sul sito di informazione religiosa Settimana news – (...) dal fatto che persista nell'opinione pubblica una certa mistica della difesa armata”. E ancora: “Sono andato a rivedermi il Catechismo della Chiesa Cattolica e osservo che vi si raccomanda di ‘considerare con rigore le strette condizioni che giustificano una legittima difesa con la forza militare. Tale decisione, per la sua gravità, è sottomessa a rigorose condizioni di legittimità morale”.

Contesta la resistenza di un popolo aggredito?

Credo che l'esaltazione della patria e dell'indipendenza nazionale come valore assoluto, da difendere anche attraverso un massacro e il sacrificio di vite umane, sia una piaga del nazionalismo dell'800. Bisogna trovare un equilibrio tra il valore dell'indipendenza di un popolo, che è innegabile, e il prezzo da pagare in vite umane per rivendicare quel valore.

Chi può stabilirlo?

Credo che il passaggio dall'indipendenza nazionale a una forma di dipendenza non sia sempre uguale. Ci sono dipendenze distruttive, umilianti per il popolo che le subisce, e altre in cui la dipendenza – negativa in via di principio – può evitare il massacro di centinaia di vite.

Si può negare il sentimento collettivo del popolo ucraino e il suo diritto all'indipendenza?

Dal punto di vista etnico e culturale è difficile negare che ci sia una vicinanza tra la popolazione ucraina e quella russa. Io vengo da Fiume, la mia famiglia è fuggita dal regime di Tito. Quella fuga per qualcuno fu ispirata anche dal senso nazionale: volevano restare italiani. Ma la maggioranza della popolazione è venuta via per fuggire da un regime oppressivo e dalla fame.

Ritiene un artificio il nazionalismo ucraino?

Mi sembra sbagliato esaltarlo conferendogli un valore mistico. Penso che la trasformazione religiosa del sentimento patrio sia pericolosa. Mi chiedo: chi si è trovato con figli, genitori o un marito morto, pensa a loro come eroi della patria?

Sta dicendo che gli ucraini dovrebbero arrendersi?

Credo che la valutazione della durata della resistenza armata debba essere in funzione della possibilità effettiva di una vittoria. Quale prezzo, quanti morti si possono sacrificare per ottenere questo risultato? Mi torna in mente un passaggio del Vangelo: anche un re valuta se può combattere una guerra con un esercito di 1.000 soldati contro uno di 20.000.

È contrario all'invio di armi in Ucraina.

Armare il popolo ucraino allunga la guerra. Con quale ipotesi? C'è la previsione che l'Ucraina possa vincerla? O si vuole allungarla esaltando l'eroismo degli ucraini? Penso a Bertolt Brecht: beato il popolo che non ha bisogno di eroi. Noi mandiamo le armi, ma chi ci lascia la pelle sono loro: quando questo popolo ci chiede di partecipare alla sua resistenza, la decisione ricade anche sulle nostre coscienze.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIX - N. 12

20 MARZO 2022

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

Chiamati e attesi, con pazienza

Le letture di questa 3a domenica di Quaresima si possono configurare in una dinamica generale di chiamata e risposta, che vede diversi protagonisti: innanzitutto Mosè, il grande profeta che ha parlato con Dio a faccia a faccia (prima lettura); poi, il popolo d'Israele, che benedice il Signore nel salmo; in terzo luogo i cristiani di Corinto, alle prese con una quotidianità complicata (seconda lettura); infine i Galilei e i Giudei contemporanei di Gesù, che possono interloquire con lui su tragici episodi di cronaca (vangelo). Sorprendentemente, queste situazioni sono portate a sintesi dall'icona di un fico sterile, che parla a ciascuno di noi lungo i tempi, in rapporto ad ognuna delle situazioni presentate dalla liturgia odierna. Se per tutti c'è la chiamata, ciascuno deve rispondere: al Signore basta solo l'inizio di un movimento, un cambiamento di mentalità, un possibile diverso punto di vista sui fatti. Il Signore non ha bisogno dei frutti del fico, ma ama coltivarlo con pazienza e attende sempre.



«UN TALE AVEVA PIANTATO UN ALBERO DI FICHI NELLA SUA VIGNA» Lc 13,6

Le Chiese, le bombe e le teologie: chi ha favorito l'aggressione della Russia all'Ucraina?

di Lorenzo Prezzi

L'aggressione della Russia all'Ucraina ha già fatto migliaia di morti, feriti e distruzioni. Oltre 2 milioni i profughi. In questo mare di violenza vi è una responsabilità anche delle Chiese cristiane? Se è vero che una guerra rimanda a specifiche decisioni politiche e militari e va narrata sulla scorta di molte attenzioni (storia, geografia, tecnica, società, cultura ecc.) è possibile riconoscere nelle Chiese e nelle loro teologie elementi che hanno favorito o non impedito l'esplosione del conflitto? Nel caso di Russia e Ucraina l'interrogativo è rivolto in particolare alle Chiese ortodosse di Mosca e Kiev. La risposta è, ad un tempo, dolorosa e positiva. In particolare nei confronti della dirigenza della Chiesa russa. Si possono distinguere tre livelli in cui si sedimentano

elementi di corresponsabilità nella guerra: la teologia del «mondo russo» elaborata dalle élite ecclesiastiche moscovite; lo scisma slavo-ellenico avviato con il riconoscimento dell'autocefalia ucraina nel 2018-2019; la tradizionale dottrina della «sinfonia» che regge il rapporto fra Chiese e imperi, fra Chiese e stati.

Russkj mir

Il «mondo russo» (Russkj mir) è una corrente di pensiero teologico e di indirizzi pastorali che torna in evidenza con l'elezione di Kirill a patriarca di tutte le Russie (2009). Essa cresce dopo un paio di decenni tumultuosi e faticosi che hanno accompagnato l'implosione dell'Unione Sovietica e la nascita o rinascita degli stati precedenti alla rivoluzione

d'ottobre (1915). Il patriarcato di Mosca si trova a gestire una transizione che vede la sua autorità ecclesiale messa in questione dalle istanze nazionali. Per mantenere l'unità di Chiese tentate da una piena autonomia si enfatizza non solo l'appartenenza ecclesiale (il rito comune, la gerarchia condivisa, i lunghi decenni di convivenza), ma anche l'unità di destino e di testimonianza del battesimo della 'Rus di cui nel 1988 si è celebrato il millennio. La memoria storica impasta il presente e il «mondo russo», utilizza filoni mistico-salvifici fortemente incistati nelle devozioni e nel pensiero popolare condiviso. Il culto allo zar Nicola II, ucciso dai bolscevichi nel 1918, si spalma sui nuovi potenti e sul nuovo zar. Putin arriva al potere nel

→ continua

PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

Ci lasciamo impressionare, Gesù, dai fatti di violenza inaudita, dalle sciagure in cui perde la vita un gran numero di persone. Ma poi scivoliamo nel grigiore quotidiano, senza afferrare la necessità di accogliere il tuo invito a convertirci al tuo Vangelo, a cambiare stile di vita, a considerare la storia in modo nuovo, col tuo sguardo. Mentre siamo colpiti da quel male che ci raggiunge dall'esterno, non ci accorgiamo che, senza fare notizia, c'è una malattia pericolosa che insidia la nostra esistenza. È la chiusura agli altri, ai loro appelli, alle loro sofferenze. È il nostro egoismo, che ci rende sterili, privi di frutti. È la sordità, che ci impedisce di ascoltare i tuoi avvertimenti e di continuare come sempre, ignari di andare alla deriva e di perdere la nostra vita.

Per essere sempre aggiornato sulle attività parrocchiali, scarica l'app informativa inquadra il QRcode o digita il link:

<http://mobincube.mobi/E9KCYH>



Le Chiese, le bombe e le teologie: chi ha favorito l'aggressione della Russia all'Ucraina?

→ segue

2012 in un contesto di vuoto ideologico e di grande fragilità internazionale della Russia. Ha bisogno di sostanziare la forza del potere acquisito con una corrente di pensiero in grado di giustificarla e sostenerla. L'umiliazione subita dalla Russia con l'implosione dell'impero sovietico sollecita non solo il bisogno di ordine, ma anche quello del riscatto dell'onore nazionale. Si saldano così indirizzi religioso e pensiero politico, pur appartenente a due esigenze diverse. Come ha notato J.-F. Colosimo, «per Vladimir Putin la religione serve all'ordine sociale e alla morale familiare. In cambio la Chiesa e il suo patriarca aggiungono un discorso religioso all'ideologia in atto. Ma è uno scambio diseguale, perché Putin resta il capo, mentre Kirill si comporta come una sorta di ministro del culto e, come ogni ministro di Putin, deve dare prova di sottomissione». Kiev è la culla originaria dell'impero russo, per molti secoli il centro religioso della "Rus. Perdere l'Ucraina significa ferire ogni possibilità di rinascita. Le operazioni militari avviate in Moldavia nel 1992, replicate in Georgia nel 2008 e sperimentate in Crimea (Ucraina) nel 2014 rispondono alla volontà di riconquista della dimensione imperiale del potere del nuovo zar. In sintonia con la dirigenza ecclesiastica. Davanti all'aggressione odierna all'insieme dell'Ucraina si comprende che Kirill parli di uno scontro fra la Russia mitica e le «forze del male» (omelia del 27 febbraio), fra l'esercito russo e la corruzione occidentale emblematicamente riconosciuta nelle parate degli omosessuali (6 marzo) e, infine, identificando le forze avverse a Putin con il Maligno. Davanti all'intera dirigenza ecclesiale Kirill il 9 marzo afferma: il diavolo, «il nemico del genere umano ... getta una menzogna nelle relazioni tra i nostri popoli ("non siete fratelli" ndr), e sulla base di questa menzogna si sviluppa un conflitto». Il tutto finalizzato a indebolire la Russia. Non mancano le (poche) voci critiche come quella di 300 preti e diaconi, di Sergey Chapnin (ex responsabile della rivista ufficiale del patriarcato) e del teologo C. Hovorun: «Il Cremlino non è dentro una semplice logica di espansione territoriale. La guerra avviata in Ucraina è di altra natura. È condotta in nome di una missione speciale di unificazione religiosa, di protezione di una sorta di terra santa contro l'Occidente. Contro i paesi occidentali giudicati eretici, cattivi e mentitori, essendo cattolici e protestanti. È anzitutto una logica di espansione della "civiltà ortodossa", che è il nodo fondamentale che i teologi ortodossi dovranno decostruire».

Lo scisma

Il secondo livello, che ha una minor carica giustificativa del conflitto, è l'avvio dello scisma intraortodosso fra il ceppo slavo e il ceppo ellenico, fra Mosca e Costantinopoli. Il parziale fallimento del grande concilio di Creta (2016) – all'appuntamento mancarono 4 delle 14 Chiese storiche, e fra esse, la Chiesa russa – convince Bartolomeo di Costantinopoli della volontà moscovita di assumersi la centralità dell'Ortodossia mondiale in ragione della sua potenza (150 milioni di fedeli su 250) e lo spinge a concedere l'autocefalia ai dissidenti ortodossi ucraini. L'autocefalia o l'autonomia di una chiesa locale non faceva problema nei primi secoli della Chiesa se una Chiesa locale mostrava di avere le condizioni di piena sussistenza. Ma con l'Ottocento si impasta con le spinte nazionali e appare oggi come la piena identità di una Chiesa. La decisione di Bartolomeo, che "forza" i canoni della tradizione ortodossa ed è sostenuta vistosamente dagli Stati Uniti, provoca Kirill (largamente supportato dal governo), che risponde con furia: toglie la comunione eucaristica (atto di rottura) con Costantinopoli e le Chiese che lo hanno seguito (Alessandria, Cipro, Grecia), inventa un esarcato per l'Africa (contro Alessandria), sponsorizza i dissidenti in Grecia e a Cipro, delegittima sistematicamente il "primato" di Bartolomeo. La frattura si espande rapidamente nelle comunità ortodosse della diaspora in Occidente e favorisce la concentrazione di ciascuna Chiesa su se stessa. Trova consenso in particolare nella Chiesa serba, mentre le altre sono in attesa. Si riaprono vecchie e nuove ferite. Succede che la Facoltà teolo-

gica di Friburgo (Svizzera) sospenda la cattedra del metropolita Hilarion (il numero due della gerarchia russa), che i vertici dei cattolici e protestanti francesi, latori di una missiva per Putin, trovino fisicamente la porta chiusa della maggiore chiesa ortodossa di Parigi e che nel Consiglio ecumenico delle Chiese, l'istituzione rappresentativa più estesa delle Chiese cristiane, si proponga di sospendere la Chiesa russa dai nuclei direttivi. In Ucraina la Chiesa filo-russa prende posizione contro l'invasione, avvicinandosi alle altre Chiese in nome della difesa della patria. Ma, in precedenza, lo scontro fra le due Chiese ortodosse e nella società ucraina si era focalizzato contro e pro la Russia. Una tensione che ha favorito il conflitto.

La sinfonia

Il terzo livello, quello dei rapporti fra stati e Chiese, non ha influenzato il conflitto in senso attivo. Il richiamo alla «sinfonia» è rilevante per il caso russo-ucraino per l'assenza di una dottrina e pratica che preveda e attraverso l'eventuale conflitto fra comunità ecclesiale e comunità politica. Nel caso di un governo compatibile la «sinfonia» garantisce la collaborazione, ma nel caso di un governo o di decisioni non compatibili, essa rende problematica l'accensione di una profezia critica. Così viene definita in due distinti e diversi testi recenti di dottrina sociale sul versante russo e su quello ellenico. «La sua sostanza (della "sinfonia") è la collaborazione reciproca, il sostegno reciproco e la responsabilità reciproca, senza intrusione di una parte nella sfera di competenza dell'altra ... Lo stato nei rapporti sinfonici

con la Chiesa cerca da essa il sostegno spirituale, chiede per sé preghiere e benedizioni per le attività volte al raggiungimento degli obiettivi che servono al benessere dei cittadini, e la Chiesa riceve assistenza dallo stato nel creare condizioni favorevoli alla predicazione e per il nutrimento spirituale dei suoi figli, che sono anche cittadini dello stato» (I fondamenti del pensiero sociale della Chiesa ortodossa russa). «Anche oggi il principio della "sinfonia" può continuare a guidare la Chiesa nei suoi sforzi di collaborare con i governi, per il bene comune e la lotta contro l'ingiustizia. Non può tuttavia essere invocata, come giustificazione per imporre l'ortodossia religiosa o per promuovere la Chiesa come forza politica». (Verso un ethos sociale della Chiesa ortodossa).

Ecclesologia di comunione

Il complesso compattarsi fra piano simbolico-religioso e politico-militare mette in difficoltà la lettura dei media occidentali, segnati da alta professionalità ma anche da una larga incultura teologica. Per altro, comune anche nell'ambito politico e diplomatico. Questo favorisce l'immediata identificazione fra Chiesa e governo, la superficiale caratterizzazione in senso anti-moderno delle comunità religiose e l'impossibilità di avvertire le profonde differenze (e quindi possibili distanze e alleanze) fra le diverse tradizioni confessionali. Si fa fatica a capire perché mantenere aperti i canali del dialogo ecumenico serva alla pace o come una profonda appartenenza religiosa possa costituire la garanzia della laicità civile. È

facile immaginare che, una volta tramontato il potere di Putin e ridisegnati i vertici ecclesiali, si debba ricorrere alla corrente calda della fede per ricostruire, assieme alle istituzioni, un tessuto civile che impedisca l'esplosione della Russia. Conclusione persino più grave dell'attuale, drammatica, guerra. «È chiaro che in questo contesto, solo una teologia purificata da ogni manicheismo e una ecclesologia di comunione permetterà alla Chiesa ortodossa russa di sbarazzarsi del suo discorso imperialista. La Chiesa ortodossa ucraina (il riferimento è alla Chiesa autocefala ndr.) rappresenta una fonte di speranza ... Gli sforzi intrapresi (uscire dal circolo vizioso di una ecclesologia politica ndr.) dalla Chiesa greco-cattolica ucraina e dalla Chiesa ortodossa d'Ucraina devono essere incoraggiati. Esse possiedono una delle chiavi principali della riconciliazione futura fra Russia e Ucraina» (Antoine Arjakosky, storico).

I RACCONTI DEL GUFO CONOSCI LA STRADA DI CASA?

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:

La notte nel bosco è un momento di gran traffico. Gli animali escono tutti a fare provviste. Si incrociano, si salutano, fanno quattro chiacchiere. Il tasso e la donnola si incontrarono una sera mentre cercavano qualcosa da mettere sotto i denti e farsi una bevuta allo stagno in tranquillità.

Siccome non si vedevano da molto tempo, camminavano fianco a fianco, chiacchierando del più e del meno. Ma mentre il tasso teneva il muso rasoterra e guardava il sentiero, la donnola continuava a guardare il cielo notturno, così non si accorse di una grossa pozzanghera di acqua fangosa e ci affondò dentro. Ne uscì tutta inzacccherata e il tasso non riuscì a trattenerne una gran risata.

Si mise a canzonare la povera bestiola: «Ecco cosa succede quando si guarda troppo al cielo!». E sempre ridacchiando il tasso proseguì da solo. La donnola si rotolò nell'erba e si ripulì meglio che poteva, poi diede di nuovo un'occhiata al cielo e anche lei riprese il cammino verso casa.

Ben presto, però, incontrò di nuovo il tasso, che aveva perso la strada e se ne stava mestamente rannicchiato guardando di qua e di là, confuso e disorientato. «Non ti preoccupare, amico mio» lo incoraggiò la donnola. «Ti guido io fino a casa».

In poco tempo, sbucarono davanti alla tana del tasso. «Come hai fatto a trovare la strada così facilmente?» chiese stupito il tasso. «Guardavo le stelle» rispose la donnola. «E per questo sei caduta nello stagno!» brontolò il tasso.

«Già. Ma non ho perso la strada di casa. E non importa se qualche sciocco si mette ridere» rispose la donnola...

Viviamo in un mondo che ha perso la strada di casa. L'uomo contemporaneo ha perso la strada di casa.

In questi giorni ricordiamo la nascita di Gesù Bambino, il Salvatore!

Quanto abbiamo bisogno, oggi, di essere salvati! Ma l'uomo "moderno", nella sua presunzione, oltre ad aver perso la strada di casa, sembra non voglia essere salvato...

[In quel tempo], Gesù disse: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto:

«Vado a prepararvi un posto»? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita». (Gv 14 , 1-6)

«Non abbiamo che questi brevi attimi di vita per amare Gesù. Il diavolo lo sa molto bene e per questo cerca tutte le vie per farceli perdere in un vano logorio». (S. Teresa di Gesù Bambino)

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 20 MARZO III DOMENICA DI QUARESIMA Es 3,1-8a.13-15; Sal 102; 1Cor 10,1-6.10-12; Lc 13,1-9 <i>Il Signore ha pietà del suo popolo</i>	O sei roso dai morsi della coscienza o da quelli della fame. (Totò)	SS. Messe ore 9, 00 - 11,00 – 19,00 Ore 20,00: Dopo la Messa vespertina Esposizione del SS. Sacramento
LUNEDÌ 21 MARZO 2Re 5,1-15a; Sal 41 e 42; Lc 4,24-30 <i>L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente</i>	Io prima di mangiare mi sento sempre un po' stupido. (Totò)	Ore 9,00: S. Messa (Chiesa S. Giuseppe) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: Liturgia della Parola
MARTEDÌ 22 MARZO Dn 3,25.34-43; Sal 24; Mt 18,21-35 <i>Ricordati, Signore, della tua misericordia</i>	La verità è raramente pura, e mai semplice.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – I ANNIVERSARIO +PELLEGRINO (LEUCE)
MERCOLEDÌ 23 MARZO Dt 4,1.5-9; Sal 147; Mt 5,17-19 <i>Celebra il Signore, Gerusalemme</i>	Cos'è un amico? E' un'anima sola che vive in due corpi.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Lectio divina sulla Parola della domenica
GIOVEDÌ 24 MARZO Ger 7,23-28; Sal 94; Lc 11,14-23 <i>Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore</i>	Siamo tutti nati nel fango, ma alcuni di noi guardano alle stelle.	Ore 17,30: Gruppo Pia Unione S. Rita Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – I anniversario +SABINO (DEL NEGRO) Ore 20,00: Incontro fidanzati
VENEDÌ 25 MARZO ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE - Solemnità Is 7,10-14; 8,10c; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38 <i>Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà</i>	Oggi si conosce il prezzo di tutte le cose, ed il valore di nessuna.	Ore 8,30: S. Messa (i venerdì della Pietà) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: Meditazione sulla Passione
SABATO 26 MARZO Os 6,1-6; Sal 50; Lc 18,9-14 <i>Voglio l'amore e non il sacrificio</i>	Si dice che l'appetito vien mangiando, ma in realtà viene a star digiuni. (Totò)	Ore 15,30-16,45: Catechismo I-II ELEMENTARE (Parrocchia) Ore 15,30-16,45: Catechismo III-IV ELEM. (Oratorio) Ore 17,15-18,30: Catechismo V ELEM. – II MEDIA (Oratorio) Ore 17,30-18,30: Catechismo III Media (Parrocchia) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +VITO NICOLA (COLANINNO)
DOMENICA 27 MARZO IV DOMENICA DI QUARESIMA Gs 5,9a.10-12; Sal 33; 2Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32 <i>Gustate e vedete com'è buono il Signore</i>	Esperienza non è che il nome che l'uomo dà ai suoi errori.	SS. Messe ore 9, 00 - 11,00 – 19,30 Ore 20,00: Dopo la Messa vespertina Esposizione del SS. Sacramento